



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze. Lire. fior.	11	21	40.
Toscana fr. postale.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	15	28	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	16	27	52.

Un solo numero soldi 5.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire. tosc. 17
per 6 mesi	33
per un'anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero privilegio.

Direttore responsabile **GIUSEPPE BARDI.**

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICORDANO

In Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano;
 a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
 a Napoli dal sig. Franco Bursotti, la delle RR. Poste;
 a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
 a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, libraio;
 a Parigi da M. Lejollivet et C. - Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 40;
 a Londra da M. P. Rolandi, 30 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al *Direttore Amministrativo*; le altre alla *Redazione*; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico **GIUSEPPE BARDI.**

FIRENZE 8 AGOSTO

La diplomazia invade la questione Italiana.

L'Italia generosamente insorta colle armi, non chiedeva all'Europa una pace assicurata da un congresso di principi o da un trattato di potentati.

L'Italia poneva le sorti della sua indipendenza nelle vicende di guerra; e anche quando accecata da un partito stolido ed empio s'apponeva di bastare da se sola contro un nemico immensamente maggiore, se doveva volgere lo sguardo a qualche nazione sorella, certo lo rivolgeva alla Francia fidando nelle sue grandi parole.

La Francia aveva dichiarato l'alleanza dei popoli; Lamartine ne aveva consacrata la fraternità in mezzo a una nazione vincitrice e plaudente. Le parole della rivoluzione di febbrajo non potevano non echeggiare nel cuore de' popoli più sventurati, e recarvi una grande speranza.

Molti hanno tentato di avvelenare anche quel sentimento generoso col quale un popolo si confida in un altro, e di troncàre ogni nodo d'Italia con Francia. L'opera loro è stata sì audace e crudele da seminare i germi dell'odio fra l'opinione pubblica italiana e il governo francese. Nessuna calunnia è stata obliata, nessuna memoria perigliosa è stata rispettata nei segreti volumi della storia, da chi s'apponeva di spargere fra i due popoli la diffidenza e l'avversione; ma tutta Italia concorde maledice oggi l'opera loro.

I Governi hanno visto nei soccorsi di Francia un pericolo; i Principi hanno tremato nell'aspetto della Repubblica, anche quando ella offriva loro una mano leale e potente: e la Francia che spontaneamente avrebbe altra volta cospirato colle armi alla indipendenza italiana, è stata fatalmente respinta, perchè gli avvenimenti arriudevano, perchè i popoli si riposavano fra le vittorie, e perchè i re nelle soddisfatte ambizioni imbalanzavano. L'Italia senza pure anche essere una e collegata, non potendo resistere alla guerra con tutte le sue forze, i governi belligeranti non potevano non sentire la necessità di trovare fuori d'Italia un'alleanza che non avevano potuto ottenere e forse non avevano ricercato in Italia. Ma i governi hanno fatta la guerra senza curarsi delle forze che erano sufficienti per vincerla, ed abborrendo dall'aiuto di una Repubblica hanno impedita un'alleanza necessaria per la salute d'Italia.

La Francia non è una nazione che possa a capriccio altrui condursi attraverso l'Europa, impegnarsi in guerre difficili, costringersi a sacrificii rifiutati altre volte, perchè la Francia è uno stato che ha grandi interessi materiali e morali a difendere, e grandi ragioni a consultare prima di porsi ad un'opera difficile e perigliosa.

Tutta l'Europa sa che la Francia ama i grandi disegni, e le difficoltà dell'impresa non arrestano il suo luminoso coraggio. Ma l'Italia non ha mai confidato nella diplomazia, fosse pur ella repubblicana e francese. I diritti della nostra Nazionalità non possono esser sostenuti che colle armi.

Se la Francia non potrà soccorrerci che coll'intrigo delle corti e coll'artificio della vecchia diplomazia, l'Italia avrà imparato una terribile verità che non dovrà più cancellarsi dall'animo suo, perocchè come nell'avvenire ella non potrà più fidarsi dei re, così deve sempre diffidare dei popoli che appaiono in Europa i più generosi.

L'Italia nel corso della sua rivoluzione s'è arrestata davanti ai Principi, i quali hanno saputo concedere a tempo ciò che l'epoca richiedeva, e questa è la causa di tutte le nostre sventure.

La piena degli avvenimenti contenuta ai piedi d'un

trono, è restata come un lego morto ed inerte; ed i governi vincitori della burrasca hanno infrenato di nuovo lo spirito pubblico.

Abbiamo gridato altamente che la nostra rivoluzione appena aveva compiuto la metà del suo immenso cammino; si è ripetuto che la fiacchezza o il trattamento accecavano i nostri intelletti e traviavano i nostri passi. Tutto fu inutile. I popoli che nelle riforme non vedevano la rivoluzione, le moltitudini che nelle concessioni regie non sapeano discernere la violenza dell'opinione e la necessità dei tempi, rialzarono il Papato e Principati Italiani, e gli salvarono da un imminente rovina.

Elementi superstiti d'un edificio mezzo atterrato, il Principato e il Papato non fecero che attraversare il cammino dei popoli. La nostra epoca fu una rivoluzione e una ristorazione nel tempo stesso, così che mentre la rivoluzione progrediva, la ristorazione la combatteva, e fra le cose che si rovesciarono, tali se ne composero dalle quali è nata la nostra rovina.

Si faceva la guerra e i governi l'amministrarono come i principi sogliono amministrare le cose dei popoli. Carlo Alberto solo espone se stesso e il suo regno, ma ben altre ragioni si aggiunsero nell'animo suo; quella dell'indipendenza, così che l'Italia può esser riconoscente per metà al coraggio di lui. Quale fu il volere del re, non fu l'ingegno guerriero; e la necessità di vincere da se solo il nemico, gli impose una legge fatale dalla quale è nata la sua sventura e quella d'Italia. L'Italia per lui doveva far da se, cioè egli solo doveva combattere, perchè a lui solamente dovesse tornare l'onore e il guadagno. Miseramente ciò non avvenne, e lui frustrato nelle speranze, e i popoli disingannati nelle fusioni tutti allibiti rimasero.

Oggi il nemico imperversa nelle sventurate regioni lombarde, oggi Carlo Alberto si prepara a Milano all'ultima prova, oggi la diplomazia tenta d'invadere la questione italiana, e i governi non invocano le armi Francesi; i governi lasciano che tutta Europa l'accomodi a modo suo fra le nostre sventure e i nostri diritti, i governi pongono nei gabinetti ciò che noi colle armi e colle armi soltanto dovremmo difendere. La Francia non interverrà forse, o interverrà tardi, perchè ella patteggia coi nostri governi che sono un elemento superstite alla rivoluzione e non un elemento di essa. Se Francia patteggiasse coi popoli, non indugierebbe un istante a soccorrerli, ma i terrori della repubblica trattengono i governi, e i governi che l'hanno incominciata compiranno oggi forse la nostra rovina.

Il ministro degli affari esteri di Russia sig. de Nesselrode ha indirizzato a tutte le legazioni russe in Alemagna una lunga circolare, la quale ha per oggetto di rispondere agli attacchi, e alle accuse di cui è stata scopa la politica dello Czar per parte degli organi democratici della stampa tedesca, e di assicurare gli stati della confederazione germanica sull'atteggiamento guerriero in cui da qualche mese si è posto il governo dell'Autocrate.

L'esorbitante lunghezza di quel documento non ci permette di pubblicarlo nella sua totalità. Alcune parole d'analisi basteranno, crediamo, per farne completamente apprezzare lo spirito.

La Russia comincia da stabilire, che coll'armarsi, essa non ha fatto che porsi sulla difensiva. L'imperatore, essa dice per mezzo del suo ministero, non ha giammai cessato di rinchiudersi nel suo sistema di passività, e di aspettazione; non ha però potuto chiuder volontariamente gli occhi a tutte le eventualità di cui portano il germe tanti e sì subitanei cambiamenti introdotti in quell'ordine di cose da cui è stata fin qui regolata tutta l'Europa.

Si lagna quindi amaramente il ministro che nelle riunioni preparatorie dell'Assemblea Nazionale di Francoforte, nei giornali, e nei circoli dell'Alemagna, la guerra contro la Russia sia stata proclamata come una delle necessità dell'Europa. « Per far questa guerra, egli dice, si è predicata apertamente l'alleanza offensiva e difensiva colla Francia... »

Si è parlato di ristabilire l'antica Polonia nei suoi limiti del 1772... Finalmente, sono stati bene accolti i rifugiati polacchi, si è accordato il gratuito passaggio sulle vie ferrate, a spese dei governi alemanni a queste bande di emigrati che arrivavano di Francia con progetti palesi di insurrezione.

Dopo l'enumerazione di tutti i suoi moti di doglianza, dei quali citiamo soltanto i principali, la Russia protesta della sua amicizia per l'Alemagna; e gli rammenta che « per tutto il tempo che durava sul continente la dominazione oppressiva d'un conquistatore, la Russia sparse il suo sangue per aiutar l'Alemagna a conservare la sua integrità e la sua indipendenza... che recentemente nel 1840, quando la guerra sembrava per un momento sul punto di scoppiare sul Reno, la Russia, questa eccellente Russia pose alla disposizione della Alemagna le sue forze morali, e militari. »

Noi non faremo parola delle declamazioni emesse quindi dal sig. de Nesselrode contro il partito democratico; noi non ci fermeremo che a una parola nella pererazione di questo documento. Dopo aver parlato della rettitudine delle sue intenzioni, l'organo dell'imperatore fa un appello « a tutti i governi, a tutti gli uomini di stato, ai membri delle Assemblee e delle Camere legislative, a tutti finalmente coloro nei quali la moderazione delle dottrine riformatrici si collega col desiderio di conservare al loro paese i benefici dell'ordine pubblico e quelli dei PRINCIPI MONARCHICI » e gli impegna a servirsi della loro legittima influenza per raddrizzare sul conto della Russia, le aberrazioni dell'opinione popolare, e porre impedimento a che ella si perda in una via che tosto o tardi condurrebbe a incalcolabili sventure.

Bisognerebbe aver troppo poca cognizione della politica russa per non esser convinti che la circolare ministeriale, tutta sparsa d'insinuazioni e di minacce, ha per oggetto di designare la Repubblica francese alla diffidenza dei gabinetti alemanni. E di là, sembra che ella dica a tutta la confederazione, di là soltanto che può venire il periglio; là solamente sono i vostri eterni nemici. Ricordatevi Napoleone, ricordatevi le bellicose dimostrazioni del gabinetto del 1840; temete la democrazia, restate monarchici, e gettatevi nelle braccia del vostro paterno protettore; ei sarà sempre pronto a difendervi purchè gli lasciate la sua Polonia, le sue province del baltico, e la sua facile strada per Costantinopoli!

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — 8 agosto:

Se siamo bene informati possiamo assicurare che:

S. E. Sir G. Hamilton ministro plenipotenziario di S. M. Britannica in Toscana offriva spontaneo la sua mediazione fra il nostro governo ed il General Welden comandante il corpo d'armata austriaco nella provincia di Bologna purchè la Toscana si astenga dal provocare leva in massa o altri preparativi di esterna aggressione, e mantenga ordine e tranquillità nello Stato. Il general Welden aderì nel modo più sollecito e cordiale alle premure dell'E. S. sotto esplicito patto, che S. E. stia garante che le condizioni che sono base della sua mediazione siano scrupolosamente osservate dalla Toscana. Quindi avendo il R. Governo con dispaccio del dì 7 corr. autorizzato la E. S. ad emettere la richiesta garanzia, alle ore 7 pom. dello stesso dì 7 un messaggero speciale di gabinetto di S. M. B. fu inviato al Campo di Welden latore della richiesta garanzia per parte della predetta E. S. — Il giorno stesso altro corriere di gabinetto era inviato dalla medesima legazione al generale Perglas affinché la medesima mediazione fosse di pari efficacia a garantire l'attuale confine Toscano dalla parte del Modenese.

LIVORNO — 7 agosto (Il Cittadino Ital.)

Circa le 2 e 1/2 pom. giungeva nella nostra rada il Vapore di guerra toscano Giglio reduce da Tolone. Prima di entrare in porto è stato chiamato a parlamento dalla Fregata a vapore Americana, quivi ancorata. Mezz'ora dopo entravano nel molo due piccoli vapori che rimorchiavano 5 piccoli bastimenti a vela portanti alcune centinaia di soldati

pontifici da Civitavecchia. Queste truppe sono sbarcate poco dopo, e in breve si recheranno nelle Romagne per difendere i confini di quelle provincie.

— Lettere che riceviamo in questo momento di Lombardia, recano che gli austriaci sono stati respinti con loro grave perdita da Porta Romana a Milano, e che Pavla è stata ripresa dai Piemontesi. Aggiungono che la Francia ha deciso di dare a Carlo Alberto quanti aiuti è per chiederle.

TORINO. — 4 agosto. (Risorgimento)

ARRUOLAMENTO VOLONTARIO

Concittadini militi della Guardia Nazionale di Torino.

Il momento è giunto di provare alla patria ed al Re che essi invano non s' affidavano nell' energia e nel patriottismo della Guardia Nazionale. Quelle armi, che or son pochi giorni giuraste nel campo di Marte d' impugnare per le leggi, la libertà e l' onore del paese, la patria le domanda ora da voi con quella stessa voce che già bastò a spingere sul campo di guerra quegli animosi giovani vostri fratelli, congiunti ed amici che ora attendono da voi pronto soccorso e vendetta dei patiti danni.

Il vostro slancio sia pari all' altezza delle circostanze; riflettete prima sì, e una volta decisi opererete da uomini.

Dalle file della Guardia Nazionale di Torino deve partire l' esempio e l' incitamento a tutte le altre dello Stato; se pure non volete che altri possa dire, che all' apparato delle armi, alla pompa delle insegne nell' ora del pericolo non rispose la gagliardia dell' animo e quella più efficace delle opere.

Madri Torinesi non temete per i vostri figli, essi non muovono già ad una arrischiata tumultuaria impresa. Il Governo avrà per essi le più sollecite cure, e veglierà su di loro con gelosia pari alla vostra; e appena cessato l' urgente pericolo della patria vi saranno restituiti.

Rammentatevi che non può essere buon figlio chi è sordo al grido della Patria; nessuno de' figli vostri vorrà meritare questa taccia, e voi potrete un dì con orgoglio mostrare in ognuno di essi un difensore della Patria, e dell' Italiana indipendenza.

Militi della Guardia Torinese! — Pensate al giubilo che sorgerà sui vostri passi per tutte le terre Piemontesi dove prima si mostrerà la vostra onorata insegna, — pensate al trasporto con che saranno per accogliere quei provati Campioni, al lato dei quali vi è riservato il posto d' onore; pensate all' alta impressione che farà sul nemico l' apparire della Guardia Cittadina, che è il maggior segno dell' immenso ardore che agita per la santa guerra tutte le nostre provincie.

Raccogliansi dunque dai Capitani le singole Compagnie, si faccia un generoso appello al coraggio Piemontese, e non tarderanno a riempirsi quelle file i cui nomi saranno registrati nelle più care pagine della Storia Italiana.

Torino, li 4 agosto 1848.

I Commissari della Divisione di Torino

AVV. GIOVANNI NOTTA, Deputato.

AVV. MICHELANGELO CASTELLI, Deputato.

Leggesi nella Concordia:

— Un proclama del sindaco Nigra, affisso quest' oggi su tutti gli angoli della città, invita secondo il prescritto della legge tutti i militi della Guardia Nazionale ed i cittadini ad arruolarsi volontariamente per far parte della Guardia mobile.

— L' ambasciatore di Baviera partì il 2 da Torino avendo il nostro governo restituito il passaporto. Vuolsi che siano coll' esercito austriaco in Lombardia Sassoni e Bavaresi.

NIZZA — 4 agosto. (Echo des Alpes)

Nella mattina erano alle viste di Nizza 7 Battelli a vapore che si dirigevano verso levante; si suppone che questi vapori siano partiti da Tolone carichi di truppe per l' Italia.

MILANO. — 30 agosto (Il 22 Marzo)

IN NOME DI S. M. IL RE

CARLO ALBERTO

Verificatasi coll' accezione da parte del Re e del Parlamento Sardo l' unione di queste provincie lombarde in una sola Monarchia costituzionale, colla dinastia di Savoia, agli altri Stati di S. M. e colle condizioni di cui nel voto emesso dai cittadini Lombardi, giusta la legge 12 maggio anno corrente del Governo Provvisorio di Lombardia;

Visto il Proclama d' oggi, col quale il Governo medesimo dichiara di cessare e di trasformarsi in Consulta deliberativa a termini delle convenzioni passate tra il Governo Provvisorio ed il Governo del Re e Parlamento Sardo.

I sottoscritti delegati da S. A. il Luogotenente Generale del Regno Principe Eugenio di Savoia-Carignano a Regii commissari Governativi per le Provincie lombarde.

ANNUNZIANO

1. È costituito un Consiglio Amministrativo per la Lombardia composto di S. E. il Luogotenente Generale Angelo Olivieri, del Marchese Massimo Montezemolo e del signor Gaetano Strigelli, e presieduto dal primo di essi.

2. Vengono disimpegnati da S. E. il Luogotenente Generale Olivieri gli affari di guerra e di sicurezza; dal signor Marchese Montezemolo gli affari finanziari, e dal signor Gaetano Strigelli i politici amministrativi. Gli Uffici delle Provincie lombarde dipendono dal Consiglio Amministrativo e dalle sue tre sezioni rispettive, giusta la natura di ciascuno di essi.

3. Sono conservati a coadiuvare l' opera del Consiglio Amministrativo gli attuali comitati e le commissioni stabilite tanto in Milano che nelle Provincie: dal loro zelo si ripromette il Consiglio un non meno utile effetto di quello da essi ottenuto nell' epoca trascorsa.

Milano, 3 agosto 1848

Il consiglio Amministrativo

OLIVIERI Presidente

MONTEZEMOLO, STRIGELLI

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

AVVISO

Mentre si sta disponendo in campo la valorosa Armata Piemontese accorsa a difendere la nostra città, noi cittadini ed uomini del contado dobbiamo alacramente pensare a compiere le già intraprese fortificazioni.

Ogni uomo che non sia in attualità di servizio attivo come Guardia Nazionale deve immediatamente accorrere dove si stanno eseguendo le fortificazioni. Sarà compensato con lire tre di Milano al giorno. Ognuno porti con se, quando ne abbia, i necessari utensili da lavoro, zapponi, badili, barelle.

Accorrete tutti e mostratevi degni di voi e de' vostri fratelli che vengono a combattere con voi.

AVVISO

S' ingiunge a tutti coloro che sottrassero Cavalli al bisogno della Nazione dal giorno della loro notifica a questa parte, di ritornarli in città entro il perentorio termine di 24 ore dalla data del presente Decreto sotto pena della multa di lire 1000 in caso di renitenza, da pagarsi entro tre giorni.

DECRETO

È istituita un' officina meccanica straordinaria per il riattamento delle armi d' ogni genere.

ALL' ARCIVESCOVO DI MILANO
ED AI VESCOVI DELLA LOMBARDIA.

Venerabili Pastori!

E giunta l' ora in che dovete e potete mostrare a fatti d' essere coi vostri popoli deliberati ad adempiere verso di essi tutti quei forti e dolci doveri che vi sono imposti dal vostro sacrosanto ministero.

Al grido del suo pericolo la Patria intiera si è levata nei giorni di marzo. Come in quei giorni ella attende che l' armi sue, le sue angustie, le sue gioie siano benedette nel nome di Dio delle giustizie e delle misericordie: ella attende di vedere i Pontefici ed i Sacerdoti di Cristo Redentore mescersi tra le file de' combattenti per la santa causa del diritto contro la forza, per quella ch' ebbe le benedizioni del sommo Pio, ed ha ancora le preghiere ed i voti della santa anima sua, inaccessibile agli empj calcoli di una politica scellerata e codarda.

Suvvia, venerabili Pastori: armatevi della parola che ha potere, e mescolandovi a' vostri popoli, datevi ad esercitare l' apostolato della fede, della speranza, della carità.

Parlare di coraggio ai Ministri della Religione de' martiri sarebbe ingiuria: voi l' attingete il coraggio da motivi che stanno al di sopra di tutte le considerazioni umane; e voi saprete trasferirlo ne' vostri popoli coll' efficacia della parola, colla virtù dell' esempio.

Traete coi vostri fratelli, coi Sacerdoti più venerabili per dottrina e pietà ai quartieri della Guardia Nazionale, alle caserme delle truppe; esortate, animate, proclamate quelle sante parole di Dio, di Patria, di Popolo, che sulle vostre labbra suonano tutto ciò che infonde speranza, dignità, coraggio.

Traete agli spedali, alle ambulanze a recarvi la consolazione e il ristoro, a riportarne saltevoli documenti per tutti quelli che anelano emulare i loro valorosi fratelli.

Traete voi stessi, e mandate de' vostri zelanti cooperatori a predicare la Guerra Santa ne' templi più frequentati della città e delle campagne, sulle piazze, sulle vie.

Intimate pubbliche e solenni preghiere ad invocare l' aiuto superno sull' armi nostre ritemperate dalla sventura, su questo paese prescelto dalla Provvidenza a preparare le sorti d' Italia.

Milano, il 1.º agosto 1848.

FANTI, generale — RESTELLI — MAESTRI.

COMANDO DI DIFESA

DELLA TERZA SEZIONE DA PORTA ROMANA
A PORTA NUOVA

Milano, Quartiere dell' Arcivescovato, li 3 agosto 1848.

La città che diede all' Italia l' esempio d' una gloriosa insurrezione, deve dare pur quello d' una eroica resistenza.

Milano fu sempre lo scoglio contro cui venne a frangersi la rabbia tedesca.

Per quanti siano i nemici, essi non contano più braccia di quanti si chiudono queste mura.

Abbiamo armi, abbiamo armati; se Milano cedesse, l' Europa avrebbe diritto a rimproverarci che mancammo di cuore.

L' austriaco viene sibondo di vendetta; tutti i danni che può cagionarci la difesa sono un nulla rispetto ai mali ed alla vergogna che ci recherebbe una codarda inazione.

Il cannone di Milano riaccenderà alla vendetta tutta l' Italia. Prepariamoci, Cittadini, alla lotta. Da voi chieggo solite cose:

Chieggo che, muniti d' armi come siete, rinnoviate i prodigi delle cinque giornate, quando disarmati cacciaste l' invasore.

Chieggo altresì dal vostro senno, dal vostro cuore la disciplina e l' ordine, senza cui la milizia è fiacca, e nuoce a se stessa più assai che al nemico. Riflettete che quelle masse stupide di cui si compone l' armata austriaca non sono temute se non perchè obbediscono cieche e silenziose al comando dei loro capitani.

Quel popolo che non sa difendere la sua indipendenza merita la schiavitù. E quale orribile schiavitù vi riserhi l' austriaco, voi potete misurarla da quella che per trentaquattro anni avete sofferto.

All' armi, Cittadini! Iddio è coi forti. La vittoria sarà con noi.

Il Tenente colonnello comandante la terza Sezione

NICOLA ARDOINO.

GENERALE COMANDANTE IN CAPO
LE GUARDIE NAZIONALI DELLA LOMBARDIA

Ordine del Giorno

La pronta sollecitudine colla quale la Guardia Nazionale ha risposto all' appello della Patria con una volontaria mobilitazione, e la coraggiosa attitudine che la Guardia stessa mobilitata ha ora onorevolmente mostrato, sperando prossimo il momento dell' onore e del pericolo, sono pel Comandante Generale della Guardia Nazionale Lombarda la migliore promessa per l' avvenire.

Quando un paese ha tanti Cittadini così generosamente ispirati al senso del loro dovere, non v' è prova, per quanto grave e difficile, a cui il paese non abbia a tenersi preparato, e dalla quale non possa assicurarsi ch' escirà vittorioso.

Milano 2 agosto 1848

ZUCCHI

— Una lunga fila di parecchi d' artiglieria diretta al Castello: le supposizioni, qual più, qual meno probabili, del francese aiuto; e quella naturale elasticità spirituale che tien dietro al pondo d' una tristezza grande; la nuova sparsa che Garibaldi, viste già abbastanza difese l' Alpi, sia disceso all' Adda a formare ala sinistra, tutto insomma contribuì a ricondurre negli animi quel tanto di fermezza e di speranza che richiedere si vuole ne' combattenti del marzo.

Ieri sera alle ore nove arrivarono da Cassano d' Adda le 3000 Guardie Civiche mobilitate.

Le operazioni di difesa intorno a Milano procedono alacramente assistite da nostri ingegneri.

La colonna Garibaldi arrivò la mattina del primo agosto a Bergamo e fu alloggiata al seminario.

Il Comitato di difesa prende solleciti provvedimenti perchè sieno pronti i mezzi di trasporto di truppe a Milano, non diffidando che i Francesi risponderanno alla nostra chiamata.

Dopo l' arrivo a Milano (questa mattina) del signor De Reizet ambasciatore francese a Torino, corre voce che l' intervento di Francia per la nostra causa, sia ormai sicuro.

Leggesi nell' Italia del Popolo:

— Ieri fu giorno di paure e sbigottimenti. I più non sapevano rinvenire dalla dolorosa sorpresa; e parecchi tra quelli che han sì male servito l' esercito, Carlo Alberto e la patria, fuggivano. Li accompagnò la vergogna della lor fuga.

Sembrava dormisse il popolo, quasi dimentico delle cinque giornate; alcuni ritiravano la bandiera tricolore dalle finestre, e son quelli che accettano qualunque governo, purchè i loro sonni non sieno turbati. Ma il popolo, verso le dieci diedesi a percorrere tutta Milano, gridando, battendo alle porte, costringendo i paurosi ed i tristi a dispiegare nuovamente la bandiera; imperocchè l' atto loro significava: — La causa nazionale è morta, non vogliamo più saperne... aspettiamo l' Austriaco. — Rinsaviscano e raumentino che la causa nazionale non può morire. E ce ne appelliamo ai buoni Milanesi, che oggi si preparano determinati a resistere.

— Stamane Carlo Alberto toccava Milano col suo esercito. I Milanesi addimstrano che sono degni di quell' esercito che tanto soffersero più per i disagi e per la stagione ardentissima, che per le baionette austriache: onoriamo dunque l' ospitalità col valore.

Un esercito italiano combattuto dalla sventura ma non vinto, ripara tra le nostre mura. Diciamo non vinto, perchè non si vincono soldati deliberati a ricominciare la battaglia, poichè abbiano ristorato le membra percosse dal sole di tre

mesi, e tra le amorevoli cure dei milanesi fortificato il santo proponimento. Soldati e fratelli, i piemontesi ci giungono rifiniti dai patiti disagi, ma non già con lo spavento sul volto. Essi giungono nella città dei cinque giorni, e saranno accolti in guida da testimoniare che alla prodezza milanese risponde la carità patria, che con l'opera del braccio concorda quella del cuore.

Noi gli vedemmo questi forti fratelli, e ancorchè mesti, perchè la sorte dell'armi non andò loro a seconda, provammo un senso arcano d'orgoglio. Pensammo che le battaglie della nazionalità non si vincono d'un tratto, che la libertà, supremo de' beni richiede supremi sforzi e ostinati sacrificii. Da ciò ch'essa costa, considerino i popoli quanto essa valga, e benedichino a que' gagliardi che andarono ad iniziarla.

Nelle presenti distrette noi teniamo che sarebbe opera empia sverare gli animi e gl'intendimenti con diversità d'opinioni. In breve proveremo all'Europa come Milano saprà risaltare i barbari ove venissero a picchiare alle nostre porte; ora mostriamo all'Italia come si accolgano i fratelli che tornano dalle rigorose prove del campo. Ogni casa s'apra tempio di fraterna pietà prima di divenire fortezza; trovino gli affranti soldati ogni maniera di sollievo nelle nostre pareti; veggano d'appresso in qual guisa il lombardo intenda la fratellanza e come ami la santa causa della libertà.

Ma intanto procediamo a riparare i piemontesi dai guasti della ardente stagione.

BRESCIA. — 2 agosto (Il 22 marzo):

Come inviato straordinario il 30 luglio recavasi da Carlo Alberto il cittadino Giuseppe Marchionni; tra le varie parole quel Re magnanimo e forte anche nella sventura gli disse: Assicurate a nome mio i Bresciani che mi stanno immensamente a cuore, e che qualora fossero assaliti, i primi 8 mila uomini ch'io potessi disporre saranno per loro, che si preparino a difendersi intanto: *io non conto più che nella gioventù italiana.*

TIROLO (Ponte di Legno) — 28 luglio. (Avv. d'It.)

Ieri mattina alcuni dei nostri accampati sul Tonale, collo scopo d'esplorare il terreno, scesero arditamente sino alle prime case di Vermiglio, paese occupato dagli Austriaci. Imbattuti in alcuni nemici, ne lasciarono due sul campo, quindi suonando a raccolta si ritirarono. Ma il nemico rinforzatosi cominciò a spiegare alcuni corpi in catena sul versante del monte che da Vermiglio mette alla volta del Tonale, e finalmente ci attaccò con vigore verso le cinque pomeridiane, così che alcuni nostri corpi dovettero ritirarsi sgomberando le prime baracche che ci servono di ricovero. Gli Austriaci ingagliarditi incalzarono fino presso i fortini, ove trovansi collocati alcuni pezzi d'artiglieria piemontese, cercando di scagliare contro gli artiglieri le solite racchette, che rimasero del tutto innocue. Tempestate efficacemente dalla nostra mitraglia, e dai bersaglieri, opportunamente disposti sulle vette circostanti, perdettero terreno e furono respinti alle prime loro posizioni. La mischia cessò dopo le otto di sera. Noi abbiamo a deplorare la morte d'un nostro combattente e il ferimento d'altri sei. Le perdite dei nemici non possono calcolarsi.

Ponte di Legno presso il Tonale 28 luglio 1848.

BORMIO. — 31 luglio (Il 22 Marzo):

Si aspetta a domani l'avvisato combattimento sullo Stelvio. Ieri il generale d'Apice si abboccava col colonnello svizzero. Fu questi che ne portò l'avviso. Deb'essere un attacco forte. Noi siamo preparati. Il generale è sullo Stelvio ed è obbedito, assecondato da indicibile entusiasmo. Certamente il nemico avrà da divertirsi.

P. S. Non essendo ancora partita la staffetta aggiungo che all'intorno i paesi sono spopolati per essere tutti accorsi allo Stelvio.

PESCHIERA, 27 luglio.

Noi difenderemo Peschiera fino all'ultimo. La piazza è sufficientemente approvvigionata in tutto, bene e convenientemente armata; i cannonieri sono coperti e difesi da qualunque tiro diretto o leggermente incurvato. A ogni cosa si provvede con lavori opportunamente compiuti nei due mesi in cui qui siamo; fortunati noi di non aver dormito, giacchè se questa fortezza si trovasse tuttora nella prima situazione, ella sarebbe stata attaccata con un numero parco d'assedio, ed allora la resistenza avrebbe potuto esser debole, breve e micidialissima.

VENEZIA — 4 agosto (Gazz. di Venezia)

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Considerando l'attuale posizione della nostra città, circondata dall'inimico;

Considerando che, quantunque abbiasi a ritenere che non vi possano essere cittadini si stali da avere comunicazioni coll'inimico medesimo, pure il Governo deve, in cosa di sì alta importanza, prendere le più energiche misure, esso Governo

Decreta:

Qualunque prenderà dirette od indirette comunicazioni

coll'inimico, a danno del paese, sarà immediatamente sottoposto ad un Consiglio di guerra, e giudicato secondo il rigore delle leggi militari.

Venezia, 3 agosto 1848.

CASTELLI Presidente

— Leggesi nell'Indipendente:

L'adunanza che presentò l'indirizzo al Governo, tenne seduta anche questa mattina.

Siccome alla deputazione di ieri il Governo rispose non essere conveniente occuparsi di cambiamenti nelle persone, mentre pende una prossima convocazione dell'Assemblea provinciale dei rappresentanti del popolo allo scopo di sostituire a taluno dei membri del Governo stesso; così l'adunanza stabilì di non insistere nelle sue domande fatte al Governo, e di presentare piuttosto un indirizzo all'Assemblea, esponendovi i desiderii dei petizionarii.

L'adunanza poi si occupò della formazione di un circolo patriottico ad imitazione di altre simili istituzioni formate in quasi tutti i paesi liberi. Finora essa si raccolse senza statuto, e senza preventivo impegno dei membri che la compongono. Da qui innanzi, quando un regolamento sarà formato, socii regolarmente iscritti formeranno quelle specie di club di cui il nostro giornale ha espresso altre volte il desiderio.

— Qualche giornale annunziò l'arrivo in Venezia del generale Colli, come *Commissario regio*. Confessiamo di non intendere come vi possa essere un commissario regio, prima che Venezia faccia legalmente parte del regno, cioè prima che la fusione sua nel Piemonte, ed i patti della medesima siano stati ridotti a legge mediante accettazione di tutte e due le Camere, e sanzione del re regolarmente pubblicata. E ciò tanto più in quanto che non sappiamo che un eguale commissario regio ci sia presso il Governo di Lombardia.

In qualunque caso, se presso il Governo di Venezia ci deve essere un commissario regio, speriamo che i poteri e le attribuzioni di lui verranno portati nei modi soliti a pubblica cognizione.

Corrispondenza dell'Italia del Popolo:

Una lettera di Venezia reca quanto segue:

Le truppe austriache che circondano Venezia sono scarse, e nella massima parte gravemente ammalate; il generale Welden è partito. Le città di Padova, Vicenza e Treviso sono scarsamente presidiate.

BOLOGNA, — 7 agosto. (Gazz. di Bologna):

Verso la scorsa mezzanotte il signor Conte C. Bianchetti, Pro-Legato ha fatto pubblicare e diramare il seguente Proclama:

BOLOGNESI.

« I Parlamentari da me spediti al Quartiere del Tenente-Generale Maresciallo Welden ne riferiscono aver egli fatto intendere come dimani alle ore sei del mattino sarà per entrare in questa Città colle sue truppe lasciando alla condotta dei cittadini l'aprirgli le porte come amici, o provocarne le ostilità.

« Bolognesi, ora è più che mai il momento di provare la saggezza e dignità del vostro carattere, e io più che mai le invoco. Pensate che una difesa per quanto eroica ove non sia sufficiente e duratura non farebbe che provocare sul vostro paese i guasti e i danni di una forza di troppo prevalente. Il vostro spirito di difesa, che si rafforza nelle parole Sovrane, non andrà perduto per questo che fu represso in punto inopportuno. Già col vostro slancio spontaneo mostrate il vostro coraggio, ora contemprandolo alle circostanze mostrate che il vostro senno civile non è inferiore. Iddio, che distingue le Nazioni, crea per tutte il giorno della giustizia e rimerita a suo tempo gli amici sleali del paese che i nemici ingiusti. In quel giorno il vostro coraggio sarà utilmente usato perchè glorioso a voi stessi e proficuo alla patria. Ora non fareste che crescerne i flagelli e disperderne inutilmente le forze: ah no! non sia che tanto tesoro di magnanimità vada inutilmente perduto: non resistere sarà non virtù ma prudenza, e una dignitosa tranquillità sia il ricambio di chi può comprimervi, non umiliarvi. »

— Il signor Conte Pro-Legato pubblicò pure stamattina il seguente.

PROCLAMA.

« Abbiamo la compiacenza di annunciare ai nostri Concittadini che dietro la conferenza testè avuta con Sua Eccellenza il signor Tenente-Maresciallo Welden si è potuto ottenere che le Truppe II. e RR. Austriache non stanzino armate in Città riservandosi la sola guardia delle Porte di S. Felice, Galliera e Maggiore.

« Così dopo avere ieri adempito a quanto richiedeva dal Preside la imponenza delle circostanze, oggi è caro al concittadino il farvi noto come egli abbia potuto conciliare le esigenze col maggior decoro della sua rappresentanza e della milizia cittadina tanto benemerita del paese, il quale non mancherà certo a se stesso, che fu sempre in voce presso tutti di colto e di assennato. »

— Il f. f. di Colonnello Comandante la Guardia Civica di Bologna e suo Circondario ha pubblicato stamane il seguente.

ORDINE DEL GIORNO.

« Alla Guardia Civica, istituzione garantita dallo Statuto fondamentale dello Stato, è tuttavia affidata la maggior parte del servizio della Città e il più onorevole posto della Gran Guardia al Pubblico Palazzo.

« Importa grandemente che i militi cittadini facciano mostra della loro dignità col venire in pieno numero e colle loro onorate divise al servizio cui sono chiamati. Quelli pertanto che ebbero invito nel servizio d'oggi, si rechino ai rispettivi Quartieri alle 4 ore pomeridiane precise, e quelli che non hanno avuto regolare invito sono col presente di fatto invitati. Proponiamoci tutti, o militi, di custodire le nostre politiche garanzie, e di renderci degni dell'ammirazione di tutti. »

— Ci scrivono:

Oggi è giorno di sconvolgimento perchè dovevamo avere l'entrata dei Tedeschi, ma questa in fine è stata di una sola vanguardia ed il Corpo Grosso sta accampato fuori delle porte di Città; e questo nostro Prolegato col Senatore ha convenuto col Maresciallo Tedesco Welden che una fazione dei suoi stia di Guardia in sole 3 Porte della città e che si permetta ai suoi soldati in poco numero per volta di entrare disarmati in città per le poche spese di Piazza, per cui si spera che presto retrocederanno.

ANCONA, — 3 agosto (G. di R.):

Ieri sera venne fino all'imboccatura del porto la corvetta sarda l'*Aurora* proveniente da Smirne, e dopo pochi momenti ripartì per Venezia.

ROMA — 4 agosto (Speranza):

— Il nuovo Ministero sarebbe così combinato: Fabbri all'Interno, Corboli Bussi all'Estero, Lauro Lauri alle Finanze, Sturbinetti ai lavori pubblici, Campello alla guerra, Galletti alla Polizia.

— Se non siamo male informati entro la settimana dovrebbero partire i messaggi dei Deputati che recheranno a nome del nostro Consiglio il voto d'unione ai parlamenti italiani; e partirà pure l'altro messaggio al Campo di Carlo Alberto.

NAPOLI — 1 agosto. (Corr. del Contemp.):

Questa mattina si è letto alla Camera il progetto di legge della guardia Nazionale. Bozzelli l'ha considerata siccome destinata soltanto a mantenere l'ordine interno nei propri comuni e ad aiutare la guardia d'interna sicurezza per far rispettare la proprietà delle persone e delle case e a servir di sussidio alle regie milizie contro i nemici esterni. Del principale obbietto di questa milizia cittadina, di esser cioè scuola alla libertà nazionale, Bozzelli non ha fatto neanche parola. Ha stabilito che si fa parte della milizia cittadina da 26 anni a 60 che si deve avere non solo un censo, o esser capo di Arte ma anche *conosciuta proibita*, onde stabilire lo scrutinio, vietato alla guardia di riunirsi senza permesso dell'Intendente o sotto Intendente poterle, queste Autorità civili sciogliere, infine ad ogni 1000 anime 10 guardie, sicchè essendo i nostri comuni in gran parte piccoli vi saranno poche compagnie. È stato questo un abusare della pazienza pubblica: dalle Tribune sono venuti fischi; i Deputati hanno fatti alti segni di disapprovazione. Dalla lettura di questa legge mi auguro che il paese si persuaderà intorno alle intenzioni del nostro pessimo governo: perocchè a me pare che non evvi diritto a volere una rappresentanza energica se la nazione che è rappresentata non si mostri atta a far cosa degna di una provincia italiana. Allora una Camera può dirsi forte quando abdicando al potere sia certo che ciò sia l'annunzio di una rivoluzione. Vero è che quelle tali cinque provincie confederate hanno pubblicato un *ultimatum* per ottenere dal governo concessioni o per dir meglio *restituzioni*: vero è che il sacerdote Maffei succeduto all'apostata e venduto di Enrico abbia pubblicato un energico proclama: ma io penso che quando dura nei popoli ancora il periodo delle parole, sono gli uomini snervati alle opere civili.

AQUILA. — 29 luglio (Cor. del Contemporaneo):

« Prosegue l'ispettore di Polizia Falconi, Lopresti a rimanere in carcere sotto la custodia della soldatesca, nè sono stati rimandati all'autorità competente. Il Generale proibisce ai parenti dell'ispettore di visitarlo giornalmente, ma invece tre volte la settimana, e nella visita deve esservi presente un'uffiziale. Quest'impieghi altra volta si lasciavano a'gendarmi, oggi sono stati usurpati dalla truppa di linea. Il carcere in cui si trovano arbitrariamente ristretti è il Castello.

Il Parroco Colacicchi di Cantalice, ebbe il coraggio di predicare in Chiesa, sono 10 o 12 giorni fa, contro la Costituzione. Uscì dalla Chiesa ed arringò al popolo, che già stava per irrompere e buttarsi alla santafede, quando il Parroco fu arrestato dalla Guardia Nazionale, e condotto in questa città di Aquila. Si crederebbe che in pendenza della istruzione il Generale ha inviato due messi al Presidente e Procurator Generale della G. C. Criminale, imponendo loro di escarcerare il Prete, con la minaccia, che non facendosi lo avrebbe eseguito la truppa.

Una porzione della soldatesca, che stava in città ducale questa mattina si è ritirata in Aquila. Si attendono poi altre compagnie da Pescara.

Per molti giorni si è vissuto in agitazione per causa dei croati di Ferdinando, i quali avendo rotto il freno della subordinazione non cercano che piombare sulle case e mettere tutto a sacco. Sono stati rifrenati per questa volta, ma chi sa se in progresso di tempo possa aversi la stessa sorte.

Qui la Guardia Nazionale portava nel cappello la coccarda tricolore. L'Intendente l'ha fatta togliere. La Polizia per le lettere che vengono da Roma è peggio di prima, cioè quando regnava il Marchese. La valigia che viene da città Ducale si deve recare direttamente all'intendente il quale fa Dio sa quel che fa. Basta dire, che i fogli esteri non vengono più.

CHIETI. — 29 luglio (Cor. del Contemporaneo):

Avevamo qui un patrio giornale, che usciva sotto il titolo *La Majella*. Esso ha urtato un po' il partito oscurantista ed assolutista. Gli han gridato le croce addosso, e queste G. C. Criminale vilmente, senza reppur sentire nelle loro difese i compilatori, ne ha ordinata la sospensione!... Questa mane però uscirà altro giornale sotto il titolo di *Monte Amaro*. Il titolo è bene scelto nelle presenti nostre amarezze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 4 agosto:

La notizia della ritirata del prode esercito italiano costrettovi da crudeli ed imprevedute circostanze, giunse a Parigi per dispaccio telegrafico nella sera del 31 luglio e cagionò incredibile agitazione.

PARIGI — 4 agosto. (Moniteur.)

Oggi hanno avuto luogo le interpellazioni annunziate dal signor *Mauguin* sulla politica estera e più particolarmente sugli affari d'Italia; l'onorevole membro dopo aver fatta una rivista generale della nostra politica all'estero è disceso a chiedere spiegazioni su di alcuni agenti spediti in certi stati italiani e principalmente a Napoli, dove secondo il suo dire si erano adoperati in doppio senso. Il general *Cavaignac* ha reclamato vivamente contro questa asserzione; il signor *Mauguin* costretto ad esser più esplicito ha risposto che ciò era succeduto sotto la precedente amministrazione.

Parole del Sig. *Bastide* Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Francese, dette nella tornata del 31 luglio all'Assemblea Nazionale.

Il signor *Bastide*, ministro degli affari esteri ha fatto osservare all'Assemblea l'inconveniente di trattare alla ringhiera affari che non senza inconveniente erano stati già trattati nel segreto del comitato.

« Infatti, cittadini, in un momento in cui si cerca di formare influenze, in cui i popoli cercano far trionfare i principii della civiltà, sarebbe imperdonabile pel vostro ministro di venir qui ad esporvi le sue mire che potrebbero compromettere i nostri interessi e le nostre designate alleanze. »

« Quanto ai popoli, noi non abbiamo a dirvi cosa alcuna per spiegarvi quali sono i nostri sentimenti verso di loro. L'Italia sa che noi vogliamo che ella sia indipendente. e che lo sia da se stessa: ella sa che noi applaudiamo senza gelosia ai successi d'una potenza liberatrice, pronti ad aiutarla senza secondi fini, se per disgrazia le vittorie si cangiassero in perdite, quando fossimo chiamati. »

Il Presidente del potere Esecutivo *CAVAIGNAC* ha dichiarato successivamente che il Governo aderisce completamente alle dichiarazioni emesse dal *Ministro degli Affari esteri Bastide*.

SPAGNA

MADRID. — 24 luglio (Clamor Publico):

Si parla d'un progetto di viaggio della Regina nelle provincie basche ai bagni di mare di S. Sebastiano; ma questa notizia non ha alcun carattere ufficiale.

Le nuove delle Provincie continuano ad essere soddisfacenti.

Si scrive che una banda carlista è comparsa nelle montagne di Santander.

Un viaggiatore degno di fede, arrivato ieri a Bajonna, ne autorizza annunziare che i condannati ai presidj della Vecchia Castiglia si sono rivoltati. Essi sono in numero di 2500. Uccisero 40 uomini di truppa che li custodivano.

INGHILTERRA.

LONDRA. — 29 luglio, (Morning Chronicle):

Grande attività regna nell'armata. Tutti gli ufficiali ebbero ordine di raggiungere i loro corpi. Non s'accordano congedi. Da venti anni le forze dell'Inghilterra non furono giammai così complete. Tutti i reggimenti furono avvisati di star pronti per un servizio attivo.

GERMANIA

VIENNA — 28 luglio:

Malgrado l'apparente tranquillità e una tal quale posizione favorevole delle cose, le azioni della banca ribassano a precipizio.

Le ultime notizie d'Italia le hanno rialzate alquanto; ma la mancanza di numerario, l'arrenamento del commercio, la miseria e lo sconforto nel popolo, sono sempre lo stesso.

Il parlamento nella tornata del 24 trattò di un armamento generale: sugli affari d'Italia si hanno buone speranze, stante i grossi rinforzi che si sono mandati a Radetzky. Ma quelli di Ungheria s'imbrogliano sempre più, e gli ultimi discorsi di *Kossuth* nella camera dei deputati hanno sparso qui lo spavento: Ei si è dichiarato apertamente contrario alla guerra contro l'Indipendenza Italiana.

FRANCOFORTE — 29 luglio. (Allg. Ztg.)

Si aspetta con grande impazienza l'arrivo del vicario, specialmente poichè il ministero dello statq non è peranco stabilmente composto. Si parla che debbano entrare al ministero *Bassermann* e *Mathy*, e si nominano anche altri, ma tal cosa merita conferma.

PRUSSIA. — BERLINO, 27 luglio:

I giornali di Polonia assicurano che da un di all'altro s'aspetta una insurrezione. I viaggiatori degni di fede raccontano che al principio di luglio fu scoperto un complotto militare, e molti ufficiali furono fucilati.

EGITTO

Gli ultimi carteggi d'Egitto annunziano che la questione del tributo incominciava ad assumere una grave importanza. La Porta ha fatto reclamare parecchie volte questo debito, che le veniva pagato ogni anno nel mese di marzo. Ibrahim, il quale governa il paese, ha risposto categoricamente che lo stato del tesoro egiziano e le spese ch'ei doveva incontrare si pel suo esercito come per la sua flotta non gli permette-

vano di soddisfare al pagamento d'una somma così considerabile. Ma questi schiarimenti non han punto convinto la Porta, ed era corso voce in Alessandria ch'ella aveva minacciato Ibrahim di spiccare contr'esso un firmano di decadenza. Senza dar fede intieramente ad una sì grave notizia, è certo esser questo un fatto degno di attenzione, e che il figlio di *Mehemet-Ali* nello sfidare così apertamente la Turchia pare aver obbedito a quel suo istante di far risolvere dalla potenza delle armi una questione che la diplomazia appositamente imbroglia e complica.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Adunanza del 2 agosto.

Il *Ministro della Guerra* sale alla tribuna e legge il seguente discorso:

SIGNORI DEPUTATI!

Vi furono tempi nei quali si credeva che tutto quanto concerneva la guerra dovesse essere celato in un arcano impenetrabile, onde il nemico ignorasse da qual parte gli sovrastava il pericolo, di qual natura era questo pericolo. Ma quando la Nazione è decisa, atta ad operare tutti i mezzi di difesa, de' quali può disporre, ogni mistero è inutile. Amici e nemici debbono sapere che questa nazione è pronta ad ogni sacrificio per la difesa della propria indipendenza; e chi dirige i consigli della nazione debbe conto ad essa della direzione data allo slancio generale.

Il Ministero, la cui prima cura, la cui sola cura, quasi, è l'armamento nazionale, adempie dunque a un dovere verso la patria nel rendervi conto, o Signori, di quanto ha fatto dal suo primo costituirsi.

A provvedere alla difesa del territorio italiano, ad impedire l'inoltrarsi del nemico al di qua delle provincie già da lui occupate, si sono dirette d'ordine di S. M. il Re, Generale in Capo dell'esercito, tutte le truppe disponibili della Lombardia verso Brescia, ove il generale *Zucchi* trovasi ora alla testa di 20mila uomini.

Tutte le truppe che trovavansi al di qua del Ticino si formano nei dintorni di Alessandria in Corpo d'armata, che sarà fatta procedere immediatamente verso il quartiere generale di S. M.

Si vorrebbe accelerare da taluno la partenza degli altri battaglioni di riserva! Si vorrebbe che partissero senza vestiario, senza armamento compito; prego la nazione di non ridurre gli eccellenti soldati delle classi di riserva a combattere come Corpi franchi irregolari. Le truppe che dobbiamo combattere sono truppe disciplinate. Opponiamo loro truppe più disciplinate di quelle, quand'anche queste truppe dovessero ritardare di qualche giorno ad unirsi alle file dell'antico esercito.

Oltre i mezzi di difesa regolare però, il Ministero ha provveduto pure a preparare tutti quei mezzi straordinari, che in caso di necessità suprema, dovrebbero essere posti in opera. Le guardie nazionali del regno saranno invitate per cura del *Ministro dell'interno* a fornire battaglioni di volontari per accorrere alla difesa delle città lombarde più minacciate. La leva in massa viene preparata in tutto lo Stato e principalmente nelle provincie venete.

Gli ingegneri lombardi hanno disposto per la difesa la linea dell'Adda. Il generale *Racchia* con varii ufficiali esperimentati del Genio e dell'Artiglieria, è stato chiamato ad organizzare la difesa del Ticino. Anche le Piazze dell'interno si mettono nello stato di completa difesa, e se il nemico osasse avvicinarsi alle frontiere dell'antico Piemonte, poche ore basterebbero per muovere contro di lui le popolazioni italiane. Fiumi e fortezze servirebbero di baluardo a quelle popolazioni.

Per togliere poi ai soldati della riserva, chiamati straordinariamente alle armi, ogni inquietudine sulla sorte delle proprie famiglie, è preparato un progetto di legge dello stanziamento a favore del ministero di guerra di un milione di lire da assegnarsi in sussidii a favore delle famiglie di quei militari.

Si son pur date disposizioni pel pronto arrivo in Piemonte di 50,000 fucili che ci furono ceduti dal governo francese. Questi fucili saranno distribuiti immediatamente alla milizia, giacchè il ministero intende che in questi momenti supremi non un solo fucile debba rimanere inadoperato. E frattanto giungeranno anche i 150,000 fucili americani, commessi dal precedente ministero.

A buon diritto, diceva io, che amici e nemici debbono sapere quali sieno le disposizioni prese per resistere ad ogni sforzo degli invasori d'Italia.

Una parola ancora vorrei aggiungere per tranquillizzare la Camera e la nazione sulle voci che corrono del mancare di viveri dell'armata! Egli è vero che nei movimenti complicatissimi di truppe, che ebbero luogo il 24 25 e 26 luglio, non sempre poterono farsi distribuzioni regolari; egli è vero che taluni corpi ebbero a sopportare crudeli privazioni; ma da quanto consta finora al ministero non si potrebbero incolpare di tali accidenti, che le complicazioni delle mosse strategiche di quelle giornate! Ora poi l'Intendenza generale dell'esercito, raddoppiando di zelo quanto raddoppiano i bisogni, ha organizzato un nuovo servizio di viveri, che ha per base la città di Piacenza, e le relazioni dell'esercito riferiscono che questo nuovo servizio soddisfa pienamente ad ogni bisogno delle truppe.

Un'altra inquietudine si sparge pure nel paese, e questa a proposito dell'agglomerazione dei prigionieri austriaci in città, ove forse possono diventare pericolosi. Per calmare questa seconda inquietudine posso dichiarare che si sono già dati gli ordini per condurre quei prigionieri nelle fortezze situate ai confini dello Stato. Anzi domani partiranno probabilmente da Torino quelli che si trovano nella cittadella.

GIACINTO COLLEGNO

Quindi Pleaza ministro degli Interni dà alla sua volta comunicazione del seguente decreto Reale.

ART. UNICO.

La sessione pel corrente anno del Senato e della Camera dei Deputati è prorogata a tutto il 15 del prossimo mese di settembre.

Torino addì 1 agosto 1848. Firmato *ETORIO SAVOIA*.

Il presidente dichiara immediatamente sciolta la seduta alle 3. pom.

PARLAMENTO ROMANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 agosto.

Mamiani, Salgo la tribuna per adempiere ad un dovere di gratitudine che credo abbia l'Italia verso il suo vero, ed instancabile difensore. Comunico a voi due proclami di *Carlo Alberto* l'uno all'esercito Piemontese, l'altro ai Popoli dell'Alta Italia. (Legge i proclami che sono accolti con applausi)

Signori, io credo di essere interprete dell'animo di tutti voi: se propongo che l'assemblea renda solenne grazia al Capitano d'Italia. Volgendo nel mio pensiero quale sia il titolo che gli si competa credo che voi lo dobbiate chiamare il primo cittadino d'Italia.

Sterbini Propongo che il deputato *Mamiani* sia incaricato di redigere le parole di ringraziamento.

La Camera chiede che il deputato *Mamiani* formuli la proposizione.

Mamiani Così ha formulato la sua proposizione. Propongo che la Camera dei Deputati conosca la ipertrepezza del Re *Carlo Alberto* e tutti i programmi diretti all'esercito ed ai popoli dell'Alta Italia. decreti parole di solenne ringraziamento in nome suo, e dei popoli che rappresenta proclamandolo, il Primo cittadino d'Italia. Va a voti ed è ammessa all'unanimità con applausi.

Il *Deputato Farini*, Relatore della commissione incaricata per redigere l'indirizzo ai Parlamenti Italiani ne fa lettura alla Camera che lo accetta con i più vivi applausi.

Messo a voti viene ammesso alla unanimità.

Il *Presidente*. Prega il Consiglio a radunarsi alle 6 o 7 pom. in sezioni per discuter varii progetti.

Dopo ciò la Seduta è sciolta.

PARLAMENTO NAPOLETANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 agosto

L'ordine del giorno chiama la discussione dell'indirizzo, mentre che *De Cesare* vuole che nel verbale si registri la dichiarazione del *Ministro*.

Il *Presidente* dice dover esser la discussione dell'indirizzo contemplata doppiamente — 1. Nel complesso 2. Paragraficamente: e trovandosi sul registro, segnato il nome del signor *d'Errico*, questi ascende la tribuna, ed oppugna vigorosamente l'indirizzo; al che risponde *Savarese* quale relatore della Commissione.

Il *d'Errico* espone come in un quadro gli avvenimenti di che noi siamo stati testimoni, dal 29 Gennaio, memorando finora, enumera tutto l'operato dei diversi ministri, distribuendo a ciascuno d'essi le osservazioni debite per la loro amministrazione.

Savarese aggiunge poche osservazioni sulla richiesta di *Tari*.

Il *Presidente* chiede di chi voglia parlar contra l'indirizzo: ma gli si risponde che *Pepe* vuol parlar pro.

Pepe prende la parola e domanda di leggere un suo lavoro.

Quistione se siano ammissibili i lavori scritti nella Camera o pur no.

Si derime col sentimento de' più, che atteso la mancanza di un regolamento definitivo, si possa aver contemplazione ne' gravi e seri affari di ammettere la lettura di qualche lavoro che li riguardi.

Pepe sale la bigoncia, e legge un magnifico discorso nel quale non lascia una delle colpe di che si sono renduti verso noi causa gli uomini che ne hanno in vario tempo guidato. Dopo letto depone lo scritto sul banco della Presidenza.

Al non presentarsi nient'altro a parlare contro l'indirizzo, si tien come esaurito l'ordine del giorno, ed si fa che ognuno possa prepararsi alla discussione paragrafica. Ciò vien votato ed a maggioranza.

La verifica de' poteri (se ve ne saranno) e la discussione parziale dell'indirizzo, formeranno l'ordine del giorno.

La seduta si continuerà giovedì 3 corrente.

La tornata si è sciolta alle 3 e 3/4.

I Ministri, degli affari Esteri, di Grazia e Giustizia, delle Finanze, e dell'Agricoltura e Commercio hanno anch'essi assistito alla seduta.

NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE — 8 agosto:

Il Governo ha ricevuto un dispaccio del Generale *De Laugier* in data del 4 agosto, col quale dà avviso che per ordine del General Comandante di Piacenza si reca a guarnir Parma con le truppe toscane, le quali quando maggior forza nemica sopravvenga, dovranno ritirarsi su Pontremoli.

Altra lettera del giorno 6 avvisa il Generale di esser giunto in Parma.

Notizie di questa sera di Bologna ci recano che *Welden* ha stabilito in quella città il suo quartier generale. Pare che Ravenna sia già stata occupata da un corpo austriaco partito da Ferrara per la via d'Argeata. Gli ufficiali austriaci passeggiano per Bologna, che aspetta con calma in qual modo sarà ricevuta dal Pontefice la notizia di questa invasione che nulla avea provocata. *Welden* aspetta in Bologna il resto delle sue colonne per marciar quindi sopra Forlì e occupare il suolo pontificio fino a Rimini.

I due battaglioni Pontifici sbarcati a Livorno e giunti oggi a Firenze si avvieranno alla Cattolica per ordine del *Ministro Galletti* che trovavasi a Livorno quando vi giunse la notizia dell'occupazione Austriaca delle legazioni. A quella notizia il *Ministro* ripartì immediatamente per Roma.

MILANO — 4 agosto, ore 2 pomer. Ci scrivono:

In questo momento giunge il Conte *Litta* con 6 mila Svizzeri. *Carlo Alberto* è qui arrivato fino da ieri, ed è andato ad alloggiare ad una villa qui vicino insieme col suo figlio il Duca di Genova. La Truppa benchè sfinita per le lunghe marce è dispostissima a battersi. Fate che tutti gli altri Italiani vengano in nostro soccorso giacchè si decidono qui le sorti d'Italia. Spero che anche i TOSCANI che si generosamente sparsero il loro sangue sui Campi di Montanara e Curtatone non saranno gli ultimi all'appello, ad accorreranno in massa con tutti gli altri a rinnovare i prodigi del loro valore.

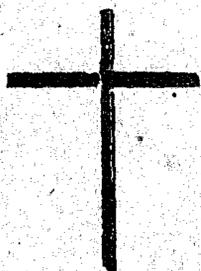
FOGLIO AGGIUNTO

all'ALBA n. 292

FIRENZE 9 AGOSTO

(Ore 6 pom.)

NOTIZIE DELLA GUERRA



« Il Sacrificio della Patria è consumato. » Milano fu tradita e consegnata all'Austriaco. Sola, e con le braccia inermi pugnava cinque giorni, e trionfava! ora armata, e confidata ad un Carlo Alberto rivedeva le falangi, che avea vinte, e fuggate. Oh! chi non piangerà sui destini d'Italia!!! Noi cercammo una Patria, e trovammo tomba, e vergogna.

Torni, torni di nuovo lo straniero a dileggiarci. Egli a ragione dirà mostrandoci a dito: Non son fatti per la Libertà!

MILANO, — 4 agosto, (ore due pom.):

... La popolazione questa mattina era divisa, e n'era causa l'incertezza degli ajuti della Francia. L'inimico è quasi alle porte. La truppa piemontese grida all'armi: si batte la generale in tutti i corpi di guardia. Le campane suonano a stormo. La popolazione si rianima. A malgrado di una dirottissima pioggia le contrade fornicolavano di uomini armati. Il rumore del cannone si avvicina.

— Ore 4 pomeridiane.

Radetzky è a Gambaloita fuori di Porta Romana (2 miglia.) Succede un accanito combattimento. I tedeschi sono respinti colla perdita di tre pezzi di cannone e di 500 uomini tra morti e feriti. Dei nostri due morti e pochi feriti: ma due dei cannoni si dovettero abbandonare che vennero però gettati in un fosso.

Finalmente il comitato di pubblica difesa dice che può contare sull'alleanza francese. Questa notizia infonde nuova vita in tutti gli abitanti. Le barricate del marzo sono risorte come per incanto in tutta la città. Altri cinque giorni di resistenza e la vittoria è nostra...

— 5 agosto: ore 8 antim.

— I bastioni sono zeppi di guardie nazionali. — Sin'ora nessun fatto importante, tranne una guardia nazionale morta e due feriti. Il cannone tace. Si dice che i due incaricati inglese e francese stiano parlamentando con Radetzky.

— Ore 8 1/4.

— Sento che questa notte l'inimico fu cacciato lontano cinque miglia e che lasciò in nostra mano cinque pezzi da campo ed un cassone di munizioni. — Si assicura la venuta prossima di un corpo di volontari svizzeri.

È giunto, ossia retrocesso il General Garibaldi con tutto il suo corpo ingrossato d'assai.

— Ore 10 della sera:

L'inimico è a porta Vercellina. Poq' anzi sentii a raccontare un fatto ributtante ed eroico ad un tempo.

Un bersagliere piemontese aveva fatto otto tiri e sempre con successo. Un contadino, che gli era vicino, lo stese a terra morto con un tiro di pistola mentre ei stava per fare il nono colpo; e dopo commesso quell'assassinio gridò: uccidetemi pure ch'io sono pagato da Radetzky. Difatti ei venne subito finito a colpi di bajonetta. Oggi poi si sono arrestati molti tedeschi che si erano introdotti in città travestiti da contadini. Ma i nostri monelli li conoscono all'odore e sono sempre dessi che li scoprono. Sono le ore 11. Il cannone tace, ma il suono delle campane continua.

— Alcuni sporgono che vi ha penuria di vettovaglia.

È una calunnia austro-gesuitica, sparsa ad arte dai nemici dell'Italia, come l'altra che i Milanesi abbiano fatto fuoco sui Piemontesi.

TORINO — 7 agosto:

Sono riaperte le comunicazioni coll'esercito.

Dopo il combattimento del 4, S. M. si era rinchiusa in Milano per dividerne le sorti; ma ben vedendo che il numero crescente dei nemici non permetteva di operare una resistenza indefinita, e volendo risparmiare a quella città gli orrori che avrebbero seguito una presa per forza o per fame, il Re l'ha evacuata, dietro una capitolazione che garantisce ai Milanesi la vita e le proprietà.

L'esercito nostro si è ripiegato dietro il Ticino.

S. M. era jeri 6 a un'ora pomeridiana a Magenta.

Si faranno conoscere al pubblico, tosto ricevutigli, i particolari delle operazioni di guerra di quest'ultimi giorni.

Torino; 7 agosto 1848.

Il Ministro della Guerra
G. COLLEGNO.

ALESSANDRIA — 7 agosto (ore 8 di mattina).

Un nostro corrispondente ci scrive che gli articoli della Capitolazione seguita tra Radetzky e Carlo Alberto sono i seguenti:

1. Cedere Peschiera nello stato in cui si trovava.
2. Permettere alle truppe Sarde di ritirarsi al Ticino, mediante la resa ovvero cessione di Milano e di tutta la Lombardia.

3. Di ritirarsi con armi e bagagli, lasciando libero a tutti quei Lombardi, che desiderano di entrare in Piemonte, di seguire l'Armata Sarda.

NOTIZIE RECENTISSIME

MILANO

Appena saputo la Capitolazione, il popolo accorreva al Palazzo di Carlo Alberto per impedirne gli effetti. EGLI giurava di seppellirsi sotto le ruine di Milano: Un'ora dopo vedevasi la Capitolazione affissa ai muri, e la truppa Piemontese, partiva pel Ticino: Allora nuovo popolo accorreva al Palazzo, metteva in pezzi la carrozza del Re, che teneva dietro alle truppe, e ferivano lui con un colpo d'arma da fuoco.

GENOVA — 8 agosto:

Genova è in completa insurrezione.

La giornata di jeri fu tutta impiegata nell'ordinare i mezzi di difesa, e nello abbattere i forti che minacciano l'interno della città.

Le fortezze sono in mano del Popolo. Il Castelletto è disarmato. Il Popolo è determinato a non riconoscere più Re Carlo Alberto.

LIVORNO. — 9 agosto:

Coll' *Hellespont* giunto stamane in questa Porto ci è pervenuta notizia, che Carlo Alberto non solo non abbia richiesto l'intervento francese, ma che abbia anco protestato di opporsi con tutte le forze alla loro entrata in Italia.

Evviva l'antico soldato del Trocadero!

PARIGI — 4 agosto.

Leggesi nel *DÉBATS* del 4:

Il Sig. Alberto Ricci, antico ambasciatore di Sardegna in Austria e fratello del march. Ricci, minis. delle Finanze nell'ultimo Gabinetto piemontese, è arrivato la sera di jeri l'altro a Parigi, proveniente da Torino, d'onde partiva il 29 luglio, incaricato di una missione speciale pel Governo francese. Egli è stato già ricevuto dal Generale Cavaignac, presidente del Consiglio; e dal Sig. Bastide, ministro degli Affari Esteri.

Si sono sparse voci d'ogni specie sullo scopo della missione affidata dal Governo del Re Carlo Alberto al Sig. Ricci. Se siamo bene informati, il Sig. Ricci NON SAREBBE VENUTO A CHIEDERE AL GOVERNO DELLA REPUBBLICA L'INTERVENTO DI UN'ARMATA FRANCESE, ma solo la cooperazione di qualche ufficiale di stato maggiore, e la fornitura delle provvisioni militari, soprattutto di un materiale di assedio destinato a sostituirsi a quello perduto nei combattimenti sul Mincio.

BOLOGNA — 8 agosto, ore 4 pom.

Oggi dietro una zuffa nata fra il popolo e gli austriaci, il Generale Welden ha imposto una contribuzione di 100mila scudi sulla città di Bologna, ed ha preso otto ostaggi.

Questa crudeltà nemica ha irritato la popolazione la quale è insorta, sonando a stormo le campane e dando mano ad ogni sorta di armi contro il nemico.

La lotta è stata terribile, come dovea esser quella di un popolo memore dei suoi diritti violati, ed eccitato dal sentimento di un orrenda sventura.

— 9 agosto, ore 6 antim.

I Bolognesi hanno cacciato i Tedeschi dalla città facendo 72 prigionieri. Bologna è nelle mani del popolo e presso ad essere riattaccata dal nemico che deve essersi rinforzato.

— Ore 6 1/2

Il bombardamento è già cominciato e due palazzi sono in fiamme. Il Sobborgo è già stato saccheggiato ed incendiato. La popolazione però è decisa a resistere fino a all'ultimo sangue.

BOULDER COUNTY

PLATE 1